

**U: WEEK END CINEMA**

Francesca Inaudi in una foto d'archivio

# Vi racconto tutto di me

## Parla Francesca Inaudi ospite del GiffoniFilmFestival

**GIFFONIFILMFESTIVAL**

Festival di cinema per ragazzi  
Giffoni, fino al 24 luglio  
www.giffonifilmfestival.it

**PAOLO CALCAGNO**  
GIFFONI

**I PICCOLI GIURATI DEL FILM FESTIVAL DI GIFFONI SE LA COCCOLANO E SE LA CONTENDONO. E SORPRENDE TANTA POPOLARITÀ** fra i giovanissimi da parte di un'attrice «tosta» come Francesca Inaudi, protagonista eccellente di film non proprio all'acqua di rose, quali *Dopo Mezzanotte*, *Noi Credevamo*, *Il Richiamo*, capace di dare carne e sangue a personaggi che esplorano nevrosi e tabù del nostro tempo, o che apportano l'inconfondibile energia della femminilità a ideali e progetti rivoluzionari.

«Ma no. Ho sempre goduto di una simpatia trasversale - commenta Francesca Inaudi - Grazie alla tv, soprattutto al serial *Distretto di polizia* e alle stagioni di *Tutti pazzi per amore*, nonché ad alcuni film brillanti, sono diventata piuttosto popolare anche fra i giovani e i giovanissimi. E mi è piaciuto moltissimo tuffarmi nell'entusiasmo dei ragazzi del Giffonifilmfestival, sarei rimasta a firmare autografi per ore se la sicurezza non mi avesse trascinato via di peso».

**Insomma, c'è una Francesca per tutti, sul grande schermo, su quello piccolo, e anche sul palcoscenico?**

«Come attrice, io nasco sul palcoscenico. Devo tutto all'incontro con Giorgio Strehler e agli studi nella Scuola del Piccolo Teatro. Adoro il Cinema e la macchina da presa, non rinnego la fiction televisiva, ma è il teatro il mio spazio preferito. E nella prossima stagione starò a lungo sul palcoscenico con la ripresa di *Colazione da Tiffany*, di Truman Capote: lo porteremo in tutto il Nord Italia dopo le settimane romane all'Eliseo, le repliche alla Pergola di Firenze e quelle nel Centro-Sud di quest'anno».

**Sarò franco: è difficile trovare contiguità tra la prepotenza del suo fascino moderno e il glamour sofisticato di Audrey Hepburn. È d'accordo?**

«Concordo completamente. Infatti, il nostro

dramma non ha nulla a che vedere con il film di Blake Edwards, interpretato dalla Hepburn e da George Peppard. Noi abbiamo scelto di restare fedeli a Capote. Perciò, la vicenda si svolge 15 anni prima del periodo raccontato nel film: praticamente siamo in tempo di guerra e non ci sono né bocchini chilometrici né cappelli a falde stralarghe. Non tutti sanno che Capote non gradì per niente gli adattamenti del film anche se ebbe un successo strepitoso. Lui era contrario alla scelta di Audrey Hepburn, per il suo personaggio vole-



Francesca Inaudi ospite in questi giorni del GiffoniFilmFestival

va solo Marilyn Monroe. Non gli piacque il racconto edulcorato della versione cinematografica né il suo lieto fine. Infatti, Capote disconobbe con vigore *Colazione da Tiffany* di Edwards».

**Che intende con «fedeli a Capote»?**

«Voglio dire che il regista Piero Maccarinelli, la sottoscritta, Lorenzo Lavia e il resto della compagnia, hanno realizzato uno spettacolo impegnativo, con salti potenti, così come lo aveva scritto Truman Capote. Il protagonista, per cominciare, non è un gigolo mantenuto, ma uno scrittore squattrinato con evidenti tendenze all'omosessualità. La commedia è ovviamente autobiografica e scrivendola Capote si era ispirato anche a sua madre Lilimae che nel suo testo diventa Lulamae».

**Lulamae è il suo personaggio?**

«Sì ed è una donna particolarmente forte che naviga fra le cose ed è in fuga dalla sua vita di prostituta di una città di provincia. Perciò, si capisce anche la scelta di Marilyn per un personaggio che declina tante componenti femminili, compresa quella materna. Tra lei e il protagonista non c'è relazione, a differenza del film. Qui, la storia è quella di varie scoperte: la scoperta della natura omosessuale da parte di lui; la scoperta degli abissi dolorosi da parte di lei. Il lieto fine forse arriverà (Capote lo lascia sospeso), ma non sarà certo quello del film con Audrey Hepburn».

**In autunno, la vedremo anche sul grande schermo?**

«Ho girato una commedia carina con Enrico Brignano *Ci Vediamo domani*. Sono la sua ex che lo ha lasciato e si è portato via il figlio a causa dei pasticci che combina come imprenditore. Poi, dovremo riprendere a girare *I Calcianti*, un film sul Calcio Fiorentino e sui fanatici che lo praticano. Sono rimasta colpita dalla violenza bestiale di questo sport, dalla tensione che si accumula. Io sono senese e conosco le accuse che ci rivolgono per il Palio, ma questi del Calcio Fiorentino sono dei pazzi, dei fuori di testa, che non vedono l'ora di picchiarsi barbaramente».

**PATTI SMITH**

**«Ragazzi ribellatevi! Unitevi e cercate di cambiare le cose»**

«Ragazzi, il rock vuol dire ribellione. Realizzare un grande cambiamento è possibile, ma non dovete farlo nel vostro piccolo, da soli, perché i governi non ve lo permettono. Dovete unirvi, essere milioni di milioni attraverso i social network e cambiare le cose. Potete scambiarvi tweet, messaggi. E fanculo ai governi». Patti Smith, 65 anni grinta da leonessa non smette mai di stupire, la sua carica ha contagiato i giovani giurati del GiffoniFilmFestival. La sacerdotessa del rock si è confrontata con loro su diversi temi, in attesa di salire sul palco dello Stadio Troisi ieri sera. Ha parlato anche del suo senso di spiritualità e di ambiente.

**I FILM**

## I vampiri americani e quell'estate del 2011

**LA LEGGENDA DEL CACCIATORE DEI VAMPIRI**

regia Timur Bekmambetov  
con M. E. Winstead, D. Cooper, R. Sewell...  
Usa 2012. - 20th Century Fox

**L'ESTATE DI GIACOMO**

regia Alessandro Comodin  
con G. Zulian, S. Comodin, B. Colombo  
Italia, Francia, Belgio 2011

**ALBERTO CRESPI**

**È ESTATE, MA FORSE VE N'ERAVATE GIÀ ACCORTI. NONOSTANTE LE CONSUETE CHIACCHIERE SULLA «STAGIONE ESTIVA», STORICO MIRAGGIO DELLA DISTRIBUZIONE ITALIANA, NELLE SALE NON SUCCEDDE QUASI NULLA.** Solo tre filmoni americani allietteranno la nostra estate, visto che nel caso delle produzioni più importanti l'uscita mondiale in contemporanea è ormai una prassi: *Spiderman* è già uscito, *Madagascar 3* (modesto) e *Il cavaliere oscuro*, terzo Batman diretto da Christopher Nolan, arriveranno in agosto. Per il resto, uscite scarse e non sempre imperdibili. Oggi escono letteralmente due film, uno americano, l'altro italiano.

Quello americano è *La leggenda del cacciatore di vampiri*. Di ulteriori saghe vampiresche non si sentiva davvero la mancanza, ma il motivo di curiosità consiste nell'identità del cacciatore: trattasi di Abraham Lincoln! Il film si svolge alla vigilia della guerra di Secessione e ipotizza che i sudisti siano, appunto, vampiri disposti a succhiare il sangue degli schiavi. Trama delirante ma film meno carino del previsto: del resto, quando si affida una storia così profondamente americana a un regista kazako, il Timur Bekmambetov di *Wanted*, qualcosa si perde inevitabilmente per strada.

È assai più interessante l'italiano *L'estate di Giacomo*. Peccato risalga a... un'altra estate, quella del 2011: il film ha vinto il Pardo d'oro per i cineasti del presente a Locarno, esattamente un anno fa, e che una pellicola pluripremiata in mezzo mondo impieghi 12 mesi per uscire nella canicola di luglio la dice lunga sulle storture della nostra distribuzione. Il regista, Alessandro Comodin, è nato in Friuli nel 1982 e sarà bene tenerlo d'occhio: in precedenza aveva firmato solo un documentario (*La febbre della caccia*, 2008) selezionato per la Quinzaine di Cannes, dove di solito prendono solo gente in gamba. *L'estate di Giacomo* è un piccolo, azzeccatissimo film di formazione: due ragazzi, Giacomo e Stefania, vanno al fiume per un picnic e si perdono nel bosco. Volutamente? Chissà. Giacomo è sordo dalla nascita, Stefania è una sua amica d'infanzia: hanno rispettivamente 18 e 16 anni. La loro piccola fuga si svolge su toni fiabeschi, la sensualità è qualcosa di ancora fanciullesco. Potrebbe sembrare un film esageratamente pudico, ma Comodin gioca tutto sul registro del ricordo. Più che in zona *Giochi proibiti*, siamo dalle parti della primissima Nouvelle Vague, con il suo modo poetico di raccontare l'adolescenza. Comodin gira con stile volutamente esile, ma riesce a far sembrare il Tagliamento un luogo dell'anima. Del resto il Friuli è una regione sorprendente, peccato che la triste polemica sulla *Bella addormentata* di Bellocchio abbia azzerato la Film Commission...